

L'ESPERTO DI ANALISI

«L'industria del risparmio ha dimostrato una nuova maturità»

di Angelo Curiosi

«L'industria del risparmio gestito e l'altra, spesso integrata e comunque sempre correlata, delle reti di vendita, si sono comportate bene nella fase calda della crisi del Covid e dei mercati finanziari. È merito dei professionisti del mercato che le quotazioni sono crollate meno di quanto si potesse temere ed hanno poi recuperato. Si sono visti comportamenti corretti che hanno certamente ben influenzato gli investitori, soprattutto i privati, che sono una massa importantissima ma difficilmente gestibile, perché è più gestita dalle emozioni che da altro. Avrebbero potuto fare danni a se stessi, invece si vede anche dall'andamento degli indici che tutto sommato è andata bene». Già, ma adesso, dottor Costan? «Adesso secondo me è il momento di interrogarsi e fare un pò di attenzione a quello che succederà nel prossimo futuro». **Gianni Costan**, amministratore delegato di **Fida**, è un osservatore attento e privilegiato delle dinamiche dei mercati finanziari. La società che guida lavora ogni giorno su un'enorme mole di dati, software, analisi. Quotidianamente analizza il mercato finanziario e in particolare quello del risparmio gestito e degli strumenti d'investimento, che definisce «un mondo in grande evoluzione che dobbiamo seguire perché cambia, è mutevole, e perché con esso naturalmente cambia non solo l'indirizzo del mercato, ma anche l'esigenza complessa degli investitori». E ne ha parlato con Sos Investire, la rubrica multimediale del nostro mensile.

A sostenere il mercato però c'è stata anche tanta liquidità. È vero che la liquidità è stata tanta, ma non sarebbe bastata ad arginare una fuga da panico, anche perché la violenza della discesa a cui abbiamo assistito dalla terza decade di febbraio e poi a seguire in marzo ha sicuramente generato degli stati di panico e di ansia negli investitori, ma - salvo alcuni casi in cui strumenti basati su algoritmi hanno tagliato gli investimenti e sono usciti dal mercato e non sono poi più rientrati - il resto ha tenuto. Ora potrebbe arrivare una fase laterale, di ricerca, di consapevolezza e poi potrebbe esserci un nuovo indirizzo che dirà se continue-



**PARLA GIANNI COSTAN,
CAPO DI FIDA: «RETI
E FONDI SI SONO
COMPORTATI BENE, ORA
È TUTTO DA VEDERE»**

remo l'uptrend che abbiamo vissuto negli ultimi anni oppure se ci sarà una fase di ripensamento. Intanto, direi che questo è un buon momento.

Si aspettava che in questo momento di confusione andassero bene le medie aziende non soltanto i colossi?

No, non mi aspettavo una cosa del genere, perché il classico movimento che accade in queste fasi di mercato concitate, il cosiddetto flight-to-quality, difficilmente porta capitali sulle small companies. Ritengo che però si sia ormai diffusa la consapevolezza che le small companies, e i loro comparti, sono spesso ad alta redditività, quindi anche le small companies offrono un alto tasso di qualità. Storicamente, tra l'altro, gli indici investibili che considerano appunto gli investimenti in titoli azionari di società a bassa capitalizzazione ma alta crescita sono estremamente redditizi, sono tra gli indici che storicamente bisogna tenere in conto. Quindi il flight-to-quality in questo caso ha premiato anche le piccole.

A giudicare dai listini, è come se gli Usa si fossero arroccati sulle dimensioni e l'Europa abbia saputo scegliere fior da fiore...

I numeri della disoccupazione negli Stati Uniti descrivono un tipico fenomeno americano. La rapidità con cui i segnali si trasmettono dall'economia alla finanza è tipicamente propria degli Stati Uniti più che dell'Europa. Lì ci sono stati tagli, disoccupazione, e ripresa borsistica. Ciò non di meno rimane interessante che le small company europee siano state oggetto di investimento, quindi c'è del valore che evidentemente il mercato ritiene che possa essere espresso dalle azioni dagli investimenti su queste compagnie.

Come valuta il mercato dei corporate bond?

Una delle ultime categorie che abbiamo creato per le nostre rilevazioni è quella degli obbligazionari settoriali. Questo perché il mercato sta riconoscendo un valore alle obbligazioni corporate talmente rilevante da far nascere degli strumenti di risparmio gestito che vanno a coprire questo tipo di investimento. Tra l'altro è un fenomeno verticale su tutte le dimensioni delle aziende riguarda, sì, aziende tendenzialmente grandi ma il fenomeno dei mini bond in Italia è assolutamente interessante.